

rosso, scintillante di « lustrini », di monete antiche o moderne, d'argento e più raramente d'oro. In altre parti del vestito la ragazza si distingue pure nettamente dalla donna maritata. Così, la ragazza porta al petto il *gendar*, formato da parecchie file di monete che scendono talvolta dal collo fino più giù del ventre; ad ogni passo della ragazza il pesante *gendar*, scosso dal movimento di chi lo porta, tintinna pazzamente: il *gendar* è una raccomandazione per la ragazza, esso le accaparra il marito, di casato più o meno ricco, a seconda del valore del *gendar* che è l'unica dote della fidanzata. Bisogna vedere come una ragazza si pavoneggia col suo *gendar*, quando balla il *kolo*, alle sagre, dove per lo più si combinano matrimoni. Ho veduto *gendari* che costavano fino a 500 fiorini. Appena maritata, la ragazza depone la *kapa* scintillante e il *gendar* tintinnante, si fascia col *litar* ed è massaià fatta.

Ho domandato perchè oggimai fossero rari i morlacchi col *percin*, che è il codino, onde va orgoglioso il morlacco, come Sansone della sua capigliatura. Egli si fa pettinare dalla sua donna, una o due volte al mese, o più raramente ancora: essa gli spalma il *percin* con finissimo burro e glie lo lega in cima con nastri, con amuleti, con cordoncini. È quella, forse, l'unica occasione in cui il morlacco scambia con la sua donna qualche parola affettuosa.

— Non è che i morlacchi abbiano smesso di portare il *percin* — mi fu spiegato; — bada bene: dal *percin* si conosce subito se un morlacco fu condannato o soldato, giacchè in carcere o in caserma glie lo tagliano; un morlacco col suo *percin* significa ch'egli non fu mai condannato e che non servì nell'esercito.

Per completare la toeletta del morlacco dobbiamo far menzione della *torba* e del *torbak*: la prima di lana rossa con